

Letterina della

REGINA DELLA PACE

- SUSSIDIO AI GRUPPI DI PREGHIERA -

circolare di APRILE - Anno XIV



Messaggio del 25 Marzo 2015

“Cari figli! Anche oggi l'Altissimo Mi ha permesso di essere con voi e di guidarvi sul cammino della conversione. Molti cuori si sono chiusi alla grazia e non vogliono dare ascolto alla Mia chiamata. Voi figlioli, pregate e lottate contro le tentazioni e contro tutti i piani malvagi che satana vi offre tramite il modernismo. Siate forti nella preghiera e con la croce tra le mani pregate perchè il male non vi usi e non vinca in voi. Io sono con voi e prego per voi. Grazie per aver risposto alla Mia chiamata.”



GRUPPI di PREGHIERA **GENOVA**:

Chiesa di “ S. STEFANO ” Via XX Settembre (Ponte Monumentale) Ogni mercoledì ore 16,00		Chiesa del “ TABERNACOLO ” Via Swinburne, 4 (ampio parcheggio) da C.so Europa - Angolo Farmacia Ogni venerdì ore 21,00	
LUNEDI'	ore 21,00	Chiesa S. MARCELLINO	Via Bologna
GIOVEDI'	ore 17,30	Basilica S. MARIA delle VIGNE	
GIOVEDI'	ore 20,30	Oratorio della Chiesa N.S. ASSUNTA	di Sestri P.
GIOVEDI'	ore 21,00	Chiesa S. SABINA	Via Donghi
GIOVEDI'	ore 10,00	Chiesa SS. PIETRO e PAOLO	Sal. Fieschine 9
VENERDI'	ore 18,30	Chiesa SS. PIETRO e PAOLO	Sal. Fieschine 9
VENERDI'	ore 18,00	Chiesa SACROCUORE	di Carignano (da V. Corsia)
3° SABATO del mese	ore 15,30	Chiesa S. ZITA	Corso Buenos Aires
<u>SAVONA:</u>	LUNEDI' ore 21,00	Convento FRATI CAPPUCCINI	Via S. Francesco (ampio parcheggio)
<u>FINALE L:</u>	GIOVEDI' ore 21,00	Chiesa S. FRANCESCO D'ASSISI	V. Brunenghi, 12
<u>GARLENDIA:</u>	LUNEDI' ore 20,45	Chiesa NATIVITA' MARIA S.S.	P.zza P.S.Costa
<u>MAGLIOLO:</u>	LUNEDI' ore 20,30	Chiesa S. ANTONIO ABATE	P.zza Plebiscito
<u>PIETRA L.:</u>	MARTEDI' ore 20,30	Chiesa Dell'IMMACOLATA	P. Vecchia - Antonella 349 5877595
<u>BASTIA - Albenga</u>	MERCOLEDI' ore 19,30	Chiesa S.S. ANNUNZIATA	
<u>IMPERIA:</u>	MERCOLEDI' ore 21,00	Chiesa CRISTORE	Via Trento
<u>SANREMO:</u>	GIOVEDI' ore 21,00	Cappella REGINA DEI POVERI	Via Meridiana, 7 (Gruppo Giovani) Martina 3293958382
<u>SANREMO:</u>	GIOVEDI' ore 21,00	Cappella REGINA DELLA FAMIGLIA	St. S. Pietro n. 145
<u>CHIAVARI:</u>	MERCOLEDI' ore 20,30	Chiesa SACRO CUORE	c/o Istituto Padri Oblati Via S. Chiara, 1
<u>SESTRI LEVANTE:</u>	GIOVEDI' ore 21,00	Chiesa MADONNINA del GRAPPA	
<u>LEVANTO:</u>	VENERDI' ore 21,00	Chiesa N.S. della GUARDIA	
<u>LA SPEZIA:</u>	1° MERCOLEDI' DEL MESE DOPO IL GIORNO 2 ore 21,00	Chiesa S. MICHELE ARCANGELO	Don Luca Pescatori
<u>TORRIGLIA:</u>	LUNEDI' ore 15,30	Chiesa PARROCCHIALE	
<u>S. CIPRIANO:</u>	LUNEDI' ore 20,45	Chiesa S. CORNELIO CIPRIANO	
<u>SAVIGNONE</u>	MERCOLEDI' ore 20,30	Villa S. MARIA DELLE ROSE	
<u>SASSELLO:</u>	LUNEDI' ore 17,30	Chiesa SS. TRINITA'	

L'arma contro il tuo Golia: I tuoi 5 sassi

LA PREGHIERA CON IL CUORE: IL SANTO ROSARIO

"Se volete, afferrate il S. Rosario; già solo il Rosario può fare i miracoli nel mondo e nella vostra vita". (25/01/1991)

L'EUCARESTIA

"Cari figli, Gesù nella Santa Messa vi dona le Sue Grazie.

Perciò vivete coscientemente la S. Messa". (03/04/1986)

"Cari figli, adorate senza interruzione il Santissimo Sacramento dell'Altare. Io sono sempre presente quando i fedeli sono in adorazione. In quel momento si ottengono Grazie particolari". (15/03/1984)

LA BIBBIA

"Cari figli, vi invito a leggere ogni giorno la Bibbia nelle vostre case". (18/10/1984)

"Cari figli, leggete la Sacra Scrittura, vivetela e pregate per poter capire i segni di questo tempo". (25/08/1993)

IL DIGIUNO

"Vi siete dimenticati che con la preghiera e il digiuno potete allontanare anche le guerre e sospendere le leggi naturali"

LA CONFESSIONE MENSILE

"Cari figli, vi invito ad aprire la porta del vostro cuore a Gesù come il fiore si apre al sole perciò vi invito alla confessione affinché Gesù sia la vostra verità e la

Messaggio annuale dato a Mirjana il 18 marzo 2015

"Cari figli! Vi prego con tutto il mio cuore, vi prego purificate i vostri cuori dal peccato e rivolgeteli in alto verso Dio e verso la vita eterna. Vi prego vegliate e siate aperti alla verità. Non permettete che tutte le cose di questa terra vi allontanino dalla conoscenza della vera soddisfazione che si trova nell'unione con il mio Figlio. Io vi guido sul cammino della vera sapienza perché soltanto con la vera sapienza potete conoscere la vera pace ed il vero bene. Non perdetevi il tempo chiedendo i segni al Padre Celeste perché il segno più grande ve l'ha già dato, ed è il mio Figlio. Perciò, figli miei, pregate affinché lo Spirito Santo possa introdurvi nella verità, aiutarvi a conoscerla e perché attraverso questa conoscenza della verità, possiate essere una cosa sola con il Padre Celeste e con il mio Figlio. Questa è la conoscenza che dona la felicità sulla terra ed apre la porta della vita eterna e dell'amore immenso. Vi ringrazio."

Alla fine Mirjana ha aggiunto: "Questa bellissima giornata della venuta della Madonna in mezzo a noi sulla Terra, il paradiso che scende sulla Terra, non è perché è il mio compleanno. La Madonna non ha fatto neanche cenno al mio compleanno, perché per Lei il mio compleanno è come il compleanno di ognuno di voi. Quando cominceranno a rivelarsi le cose per le quali è venuta, capirete perché ha scelto il 18 Marzo".

L'invito che la Madre di Dio offre a tutti a Medjugorje da 33 anni per la **conversione individuale** :

- *La preghiera con il cuore: il S. Rosario*
- *L' Eucaristia*
- *La Bibbia*
- *Il Digiuno*
- *La Confessione mensile*

***Cari figli, Vi invito alla conversione individuale.
Senza di voi il Signore non può realizzare ciò che vuole.
Cari figli, crescete di giorno in giorno attraverso la preghiera
sempre più verso Dio.***
(primi anni delle apparizioni)

Messaggio dato a Mirjana il 2 Marzo 2015

"Cari figli, voi siete la Mia forza. Voi, apostoli Miei, che, con il vostro amore, l'umiltà ed il silenzio della preghiera, fate in modo che Mio Figlio venga conosciuto. Voi vivete in Me. Voi portate Me nel vostro cuore. Sapete di avere una Madre che vi ama e che è venuta a portare amore. Vi guardo nel Padre Celeste, guardo i vostri pensieri, i vostri dolori, le vostre sofferenze e le porto a Mio Figlio. Non abbiate paura! Non perdetevi la speranza, perché Mio Figlio ascolta Sua Madre. Egli ama fin da quando è nato, ed io desidero che tutti i Miei figli conoscano questo amore; che ritornino a Lui coloro che, a causa del loro dolore e incomprensioni l'hanno abbandonato, e che lo conoscano tutti coloro che non l'hanno mai conosciuto. Per questo voi siete qui, apostoli Miei, ed anch'io con voi come Madre. Pregate per avere la saldezza della fede, perché amore e misericordia vengono da una fede salda. Per mezzo dell'amore e della misericordia aiuterete tutti coloro che non sono coscienti di scegliere le tenebre al posto della luce. Pregate per i vostri pastori, perché essi sono la forza della Chiesa che Mio Figlio vi ha lasciato. Per mezzo di Mio Figlio essi sono i pastori delle anime. Vi ringrazio!"

info@medjugorjegenova.it

Il dovere e la responsabilità di proteggere

di Stefano Magni 21-03-2015

(tratto da La nuova Bussola Quotidiana www.lanuovabq.it)

“Se uno ti percuote la guancia destra porgigli anche la sinistra’ è una maniera eroica di rispondere all’aggressività, ma questo non esclude il fatto che ci sia una legittima difesa. L’uso della forza viene accettato come una strada possibile, come ultimo mezzo per proteggere soprattutto da situazioni di genocidio e di violazione sistematica dei diritti umani fondamentali. Certo, non piace ad alcuni il semplice accenno a questa possibilità ma per fare qualcosa bisogna prendere decisioni operative e queste disturbano”.

Monsignor Silvano Tomasi, osservatore permanente della Santa Sede all’Onu (a Ginevra), non usa mezzi termini. A pochi giorni dalla presentazione di una dichiarazione in difesa dei diritti dei cristiani, intervistato dalla trasmissione Virus (condotta da Nicola Porro, su Rai2) ha ribadito il diritto-dovere di intervenire, anche militarmente, per salvare i cristiani perseguitati dall’Isis. “Davanti a questa situazione difficile, specialmente davanti al tentativo di chi controlla il territorio di creare un genocidio, di eliminare delle categorie di persone perché sono di una credenza o di una cultura diversa, li scatta una responsabilità della comunità internazionale di cercare di dare una risposta, di aiutare e proteggere le persone innocenti che vengono attaccate”.

Del dovere dello Stato di proteggere i suoi cittadini cristiani parlano anche i vescovi del Pakistan, dopo l’ultimo sanguinoso attentato a Lahore (15 morti in due chiese). L’arcivescovo di Karachi, mons. Joseph Coutts, ha accusato il governo di aver mancato al suo dovere fondamentale: “Siamo stanchi di dover condannare queste atrocità commesse impunemente, a discrezione dei terroristi”. Il governo non ha neppure implementato un ordine della Corte Suprema sulla maggior protezione da riservare alla minoranza cristiana e c’è il sospetto che, nel potere esecutivo, la persecuzione dei cristiani sia quantomeno ritenuta un problema trascurabile. L’arcivescovo di Karachi richiama dunque lo Stato al suo “dovere di proteggere i cristiani”, anche se questi costituiscono una piccola minoranza in un paese quasi interamente musulmano.

Vediamo dunque, nello stesso giorno, due prese di posizione che richiamano principi complementari: la responsabilità di proteggere (da parte della comunità internazionale) e il dovere di proteggere (da parte dello Stato). Quest’ultima è possibile quando lo Stato controlla l’ordine pubblico ed è per lo meno disposto al dialogo, come nel caso del Pakistan. La responsabilità a proteggere, come nel caso dei cristiani perseguitati in Siria e Iraq, scatta, invece, quando il governo non ha alcuna intenzione di dialogare (come nel caso dei territori controllati dallo Stato Islamico) o non ne ha la forza, perché non controlla più intere regioni del suo paese (come è per i governi riconosciuti di Damasco e Baghdad). I due principi sono dunque due aspetti dello stesso tema.

“Il riconoscimento dell’unità della famiglia umana e l’attenzione per l’innata dignità di ogni uomo e donna trovano oggi una rinnovata accentuazione nel principio della responsabilità di proteggere – spiegava Papa Benedetto XVI nel suo intervento all’Assemblea Generale dell’Onu del 18 aprile 2008 - Solo di recente questo principio è stato definito, ma era già implicitamente presente alle origini delle Nazioni Unite ed è ora divenuto sempre più caratteristica dell’attività dell’Organizzazione”. Così il Papa emerito spiega come si applichi il principio di sussidiarietà anche nella protezione dei diritti umani: “Ogni Stato ha il dovere primario di proteggere la propria popolazione da violazioni gravi e continue dei diritti umani, come pure dalle conseguenze delle crisi umanitarie, provocate sia dalla natura che dall’uomo. Se gli Stati non sono in grado di garantire simile protezione, la comunità internazionale deve intervenire con i mezzi giuridici previsti dalla Carta delle Nazioni Unite e da altri strumenti internazionali”. A chi ritiene che questo sia un modo di agire “colonialista”, Benedetto XVI rimpalla l’accusa: “L’azione della comunità internazionale e delle sue istituzioni, supposto il rispetto dei principi che sono alla base dell’ordine internazionale, non deve mai essere interpretata come un’imposizione indesiderata e una limitazione di sovranità. Al contrario, è l’indifferenza o la mancanza di intervento che recano danno reale. Ciò di cui vi è bisogno e una ricerca più profonda di modi di prevenire e controllare i conflitti, esplorando ogni possibile via diplomatica e prestando attenzione ed incoraggiamento anche ai più flebili segni di dialogo o di desiderio di riconciliazione”.

./.

Questa chiave di lettura delle relazioni internazionali ha un'origine molto remota nella tradizione della Chiesa, cinque secoli prima della nascita dell'Onu e della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo: "Il frate domenicano Francisco de Vitoria, a ragione considerato precursore dell'idea delle Nazioni Unite, aveva descritto tale responsabilità come un aspetto della ragione naturale condivisa da tutte le Nazioni, e come il risultato di un ordine internazionale il cui compito era di regolare i rapporti fra i popoli. Ora, come allora, tale principio deve invocare l'idea della persona quale immagine del Creatore, il desiderio di una assoluta ed essenziale libertà".

Molto spesso, specie nei dipartimenti universitari di Relazioni Internazionali, una politica a protezione dei diritti umani è considerata "idealista" e viene contrapposta a una politica "realista", che mira alla sicurezza tramite equilibri di potenza, così come ad una "egualitarista" che punta a redistribuire ricchezze dai paesi ricchi a quelli poveri. Papa Ratzinger riteneva, al contrario, che la persona e i suoi diritti sono sempre al centro: "La promozione dei diritti umani rimane la strategia più efficace per eliminare le disuguaglianze fra Paesi e gruppi sociali, come pure per un aumento della sicurezza".

Attenzione, però, a non confondere i diritti umani con i corpi legislativi internazionali che si stanno moltiplicando, sia nell'ambito dell'Onu che negli enti sovranazionali su scala continentale (come l'Ue) e che sembra facciano a gara a creare sempre nuovi diritti sociali, sessuali e ambientali. Ratzinger ricordava all'Assemblea Generale che i diritti umani hanno senso se sono saldamente ancorati al diritto naturale. Perché: "L'esperienza ci insegna che spesso la legalità prevale sulla giustizia quando l'insistenza sui diritti umani li fa apparire come l'esclusivo risultato di provvedimenti legislativi o di decisioni normative prese dalle varie agenzie di coloro che sono al potere. Quando vengono presentati semplicemente in termini di legalità, i diritti rischiano di diventare deboli proposizioni staccate dalla dimensione etica e razionale, che è il loro fondamento e scopo. Al contrario, la Dichiarazione Universale ha rafforzato la convinzione che il rispetto dei diritti umani è radicato principalmente nella giustizia che non cambia, sulla quale si basa anche la forza vincolante delle proclamazioni internazionali".

IL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

Compendio (tratto da www.vatican.va)

592. Qual è il senso della domanda: "Dacci oggi il nostro pane quotidiano"?

Chiedendo a Dio, con l'abbandono fiducioso dei figli, il nutrimento quotidiano necessario a tutti per la propria sussistenza, riconosciamo quanto Dio nostro Padre sia buono al di là di ogni bontà. Domandiamo anche la grazia di saper agire perché la giustizia e la condivisione permettano all'abbondanza degli uni di sopperire ai bisogni degli altri.

593. Qual è il senso specificamente cristiano di questa domanda?

Poiché "l'uomo non vive soltanto di pane, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4,4), questa domanda riguarda ugualmente la fame della Parola di Dio e quella del Corpo di Cristo ricevuto nell'Eucaristia, come pure la fame dello Spirito Santo. Noi lo domandiamo con una confidenza assoluta, per oggi, l'oggi di Dio, e questo ci viene dato soprattutto nell'Eucaristia, che anticipa il banchetto del Regno che verrà.

594. Perché diciamo: "Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori"?

Chiedendo a Dio Padre di perdonarci, ci riconosciamo peccatori dinanzi a lui. Ma confessiamo al tempo stesso la sua misericordia, perché, nel Figlio suo e attraverso i sacramenti, "riceviamo la redenzione, la remissione dei peccati" (Col 1,14). La nostra domanda, tuttavia, verrà esaudita solo a condizione che noi, prima, abbiamo a nostra volta perdonato.

595. Com'è possibile il perdono?

La misericordia penetra nel nostro cuore solo se noi pure sappiamo perdonare, persino ai nostri nemici. Ora, anche se per l'uomo sembra impossibile soddisfare a questa esigenza, il cuore che si offre allo Spirito Santo può, come Cristo, amare fino all'estremo della carità, tramutare la ferita in compassione, trasformare l'offesa in intercessione. Il perdono partecipa della misericordia divina ed è un vertice della preghiera cristiana.

596. Che cosa significa: "Non ci indurre in tentazione"?

Noi domandiamo a Dio Padre di non lasciarci soli e in balia della tentazione. Domandiamo allo Spirito di saper discernere, da una parte, fra la prova che fa crescere nel bene e la tentazione che conduce al peccato e alla morte, e, dall'altra, fra essere tentati e consentire alla tentazione. Questa domanda ci unisce a Gesù che ha vinto la tentazione con la sua preghiera. Essa sollecita la grazia della vigilanza e della perseveranza finale.

597. Perché concludiamo domandando: "Ma liberaci dal Male"?

Il Male indica la persona di Satana, che si oppone a Dio e che è "il seduttore di tutta la terra" (Ap 12,9). La vittoria sul diavolo è già conseguita da Cristo. Ma noi preghiamo affinché la famiglia umana sia liberata da Satana e dalle sue opere. Domandiamo anche il dono prezioso della pace e la grazia dell'attesa perseverante della venuta di Cristo, che ci libererà definitivamente dal Maligno.

598. Cosa significa l'Amen finale?

"Al termine della preghiera, tu dici: Amen, sottoscrivendo con l'Amen, che significa "Così sia", tutto ciò che è contenuto nella preghiera insegnata da Dio" (s. Cirillo di Gerusalemme.).

«Le nostre proposte per il Sinodo sulla famiglia»

di Peppino Zola 24-03-2015

(tratto da La nuova Bussola Quotidiana www.lanuovabq.it)

Abbiamo preso visione del questionario preparato per il prossimo sinodo sulla famiglia. Come associazione Nonni 2.0. Vorremmo proporre alcune osservazioni che ci sembrano non secondarie nell'attuale contesto ecclesiale e sociale.

Riteniamo, innanzi tutto, che non si debba dare per scontato il fatto che la centralità di ogni esperienza cristiana sta in Cristo, salvatore di tutto l'umano e, quindi, anche della famiglia. Ci sembra che il questionario sia soprattutto preoccupato di individuare le "iniziative" più adatte per il rilancio della famiglia, con il rischio di mettere in secondo piano l'origine di ogni verità, che sta, appunto, nell'avvenimento di Gesù. Anche a proposito dell'esperienza familiare occorre, innanzi tutto, annunciare la bellezza ed il fascino di Cristo, il solo che aiuti ad entrare nella realtà, a sopportare le inevitabili fatiche, a gioire per le esperienze positive, a dare un senso a tutto. Ci sembra, dunque, che il primo problema non sia quello di individuare le cose da fare, ma, ancora una volta, sia un problema di fede da annunciare a tutti (e quindi anche agli sposi) e da vivere. Del resto, abbiamo avuto la fortuna di vivere un'epoca in cui San Giovanni Paolo II ha proposto a tutti Cristo, come «centro del cosmo e della storia», in cui Benedetto XVI ha rimarcato come la vita cristiana sia l'adesione alla persona di Gesù, in cui Francesco ripete quotidianamente che al centro di tutto sta l'incontro con Cristo.

E Gesù non è una premessa o un prologo, ma è tutto, perché Egli ha detto di essere «la via, la verità e la vita»; di essere cioè il metodo di tutta un'esistenza. Cristo c'entra con tutto e, quindi, non solo "prima", ma anche durante la vita della famiglia, perché senza di Lui non possiamo fare nulla. Un sinodo cattolico non può non tenere conto di questa considerazione, non solo come premessa, ma come "sale" che insaporisca tutto l'annuncio da fare alle famiglie di tutto il mondo (e non solo di un'Europa pagana e traditrice).

Condividiamo l'invito ad un dialogo che metta in evidenza l'aspirazione comune a tutti gli uomini e a tutte le donne ad una vita autentica e piena di gusto (il Vangelo la definisce come "centuplo"). Desideriamo, anche, mettere in guardia da una sorta di "buonismo" che ci impedisce di vedere il furibondo attacco che viene portato dal "pensiero unico" dominante al cuore dell'esperienza cristiana, quando si vuole stravolgere l'antropologia voluta dal Creatore e, con essa, la natura stessa della famiglia e dell'affettività. Questo attacco, che non a caso parte dalla scuola, rischia di colpire negativamente intere generazioni per il futuro, mentre toglie da subito la speranza a molti di poter vivere nel tempo le vere dimensioni umane dall'esperienza familiare. In questo senso, occorre reagire, vincendo una sorta di complesso di inferiorità verso una situazione culturale che Benedetto XVI definiva "dittatura" e che Francesco bolla come "mondanità". Chiarezza e misericordia devono andare insieme: anzi, senza chiarezza che misericordia sarebbe? E poi, la misericordia è possibile solo a Dio.

Segnaliamo il pericolo che la famiglia venga concepita come corpo a sé stante e non come parte essenziale di una comunità, di un "popolo" direbbe il Concilio. Una famiglia "isolata" non può non andare in crisi, anche perché la famiglia stessa è per natura la testimonianza di una unità, e, quindi, soggetto di evangelizzazione e di missione. Anche nelle comunità cristiane la famiglia è vista, spesso, come un problema e non come risorsa che è parte integrante di un insieme. Ci sembra ipocrita "isolare" la famiglia e poi accusarla di essere un peso. San Giovanni Paolo II, invece, ha spronato l'esperienza familiare a essere protagonista non solo nell'educazione dei figli, ma anche nella più vasta dimensione della vita sociale, fino al livello politico. Sia la Chiesa sia l'intera società e le legislazioni statali devono ridare spazio a questo protagonismo della famiglia: invece, si fermano, troppo spesso, ad un livello "assistenziale", che in fondo, considera la famiglia come un "ultimo" da assistere e non come un "primo" che, ripetiamo, deve essere protagonista e non assistito. In questo senso, dentro la Chiesa occorrerebbe rivedere la concezione dei corsi per i fidanzati, che tendono, ora, più a fissare delle regolette che non a lanciare la famiglia "in altum". Anche la famiglia, insomma, è troppo spesso vittima di un eccesso di clericalizzazione della vita cristiana.

Il Vangelo della Vita, venti anni di tradimenti

di Riccardo Cascioli 25-03-2015

(tratto da La nuova Bussola Quotidiana www.lanuovabq.it)

Dimenticata non si può dire che lo sia: di momenti di preghiera e riflessione ne sono stati promossi diversi in questi giorni, l'ultimo ieri sera nella Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma. Eppure rileggendo le parole fortissime dell'enciclica *Evangelium Vitae*, firmata da san Giovanni Paolo II esattamente venti anni fa, il 25 marzo 1995, si ha l'impressione di una sproporzione tra ciò a cui chiama questa enciclica e ciò che effettivamente ne è scaturito in questi due decenni.

Come ha ricordato nei giorni scorsi *Avvenire*, san Giovanni Paolo II attribuiva a questa enciclica un'importanza capitale, voleva che fosse per la fine del XX secolo ciò che la *Rerum Novarum* di Leone XIII aveva rappresentato per la fine del XIX secolo. Non per niente iniziava così: «Il Vangelo della Vita sta al cuore del messaggio di Gesù». Giovanni Paolo II avvertiva che le minacce alla sacralità della vita si andavano moltiplicando in modo impressionante: «Alle antiche dolorose piaghe della miseria, della fame, delle malattie endemiche, della violenza e delle guerre, se ne aggiungono altre, dalle modalità inedite e dalle dimensioni inquietanti», si legge nell'enciclica: contraccezione, aborto, eutanasia, suicidio volontario, mutilazioni, torture, genocidi, sono i tanti nomi dell'offesa alla dignità della vita. Proprio per l'importanza che san Giovanni Paolo II dava a questa enciclica, la sua elaborazione – ricorda ancora *Avvenire* – fu piuttosto lunga, almeno quattro anni.

Il Papa aveva grande consapevolezza di cosa stesse operando nel mondo: l'elaborazione della *Evangelium Vitae* cominciò quando gli fu chiaro quanto stava accadendo alle Nazioni Unite, dove si stava per dare inizio al ciclo delle grandi Conferenze internazionali, iniziate nel 1992 con quella di Rio de Janeiro sull'ambiente e che toccarono il vertice con la Conferenza del Cairo su popolazione e sviluppo nel settembre 1994, per poi completarsi nel 1996 con la Conferenza di Roma sull'alimentazione. Da quel ciclo di conferenze scaturì il concetto di “sviluppo sostenibile” in cui rientravano anche “i diritti sessuali e riproduttivi”, vera piattaforma per lanciare il diritto fondamentale all'aborto.

Nella totale incoscienza del mondo, che pensa che tanto i problemi che contano sono altri, quel ciclo di conferenze ha cambiato profondamente la nostra società, provocando e accelerando trasformazioni nella direzione della “cultura della morte”, come l'aveva definita san Giovanni Paolo II.

Ma già dalle conferenze preparatorie, partite anni prima dello svolgimento effettivo dei vari vertici, era chiaro l'indirizzo che i Paesi occidentali stavano imprimendo. Basterà ricordare che alla vigilia della Conferenza del Cairo l'allora presidente Bill Clinton fece arrivare a tutti i capi di stato e di governo una lettera in cui avvertiva che il controllo delle nascite – vero obiettivo del Cairo – costituiva una priorità nella politica estera statunitense. San Giovanni Paolo II aveva capito che lì si stava giocando una partita decisiva per l'intera umanità e la *Evangelium Vitae* riflette questa consapevolezza, che esplicherà pochi anni più tardi, nel 1997, all'Incontro mondiale delle famiglie di Rio de Janeiro: «Attorno alla famiglia e alla vita si svolge oggi la lotta fondamentale della dignità dell'uomo... Le tenebre oggi avvolgono la stessa concezione dell'uomo... I nemici di Dio, più che attaccare frontalmente l'Autore del Creato, preferiscono colpirlo nelle sue opere. L'uomo è il culmine, il vertice delle sue opere visibili... E la famiglia è l'ambito privilegiato per far crescere le potenzialità personali e sociali che l'uomo porta inscritte nel suo essere».

Oggi possiamo toccare con mano quanto san Giovanni Paolo II aveva saputo guardare avanti: l'attacco alla vita e alla famiglia si è fatto martellante e sempre più scoperto. È dunque nella prospettiva di questo scontro epocale tra Dio e il Maligno che va compresa questa enciclica. Così si può valutare nella giusta dimensione il “tradimento” della cattolicità, che solo in minima parte si è mobilitata. Certo, qualche opera è nata: basti ricordare in Italia l'Associazione Difendere la Vita con Maria, che nata dalla richiesta del Papa di «una grande preghiera per la vita che attraversi il mondo intero», ha saputo occuparsi in questi anni della sepoltura dei bambini non nati, una meritoria pratica di pietà. E anche i Centri di aiuto alla Vita hanno ricevuto nuovo impulso. Ma nell'insieme, per quanto preziose, queste opere sono un nulla rispetto al compito a cui san Giovanni Paolo II aveva chiamato la Chiesa universale.

Malgrado l'evidenza dell'attacco alla vita in modi sempre più raffinati quanto martellanti, malgrado la profezia in essa contenuta, a venti anni di distanza quello della *Evangelium Vitae* continua ad essere un magistero ignorato, tradito. E lo stesso XX anniversario della pubblicazione viene sostanzialmente vissuto in tono minore. Si può almeno sperare che, di fronte ai disastri evidenti che sta provocando la “cultura della morte”, cominci quella mobilitazione che Giovanni Paolo II aveva chiesto già venti anni fa.

Vescovi e Papa contro il gender Capito Boldrini?

di Ruben Razzante 25-03-2015

(tratto da La nuova Bussola Quotidiana www.lanuovabq.it)

Un vero e proprio tarlo corrosivo della società, che rischia di minare dalle fondamenta un patrimonio identitario ed educativo inestimabile e di produrre frutti aberranti tra le generazioni a venire. L'ideologia gender continua a fare breccia in ampi settori della cultura laica (meglio sarebbe dire laicista) e a mettere in discussione i valori della famiglia naturale. Perfino alte cariche dello Stato prendono posizioni che sembrano inserirsi nel solco di quel modo di pensare, incline a negare le distinzioni naturali tra uomo e donna. (...)

L'ennesimo messaggio "pro gender" di una rappresentante delle istituzioni, ossessionata dal sessismo e famosa per le sue impuntature di natura nominalistica circa l'utilizzo di termini come "assessora" al posto di "assessore" o di "ministra" in luogo di "ministro", quasi che da una parola potesse dipendere la sostanza delle cose. Sul tema, con accenti diametralmente opposti, si era soffermato il Papa, durante la sua visita di domenica, a Napoli, definendo il gender «uno sbaglio della mente umana». Lunedì, infine, era sceso in campo anche il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco, per denunciare i rischi insiti nel dilagare di pseudoculture volte a negare la radicale e irriducibile diversità naturale tra uomo e donna e ad allevare quelli che ha definito dei "transumani". «La società», ha avvertito il prelado, «ha il grave dovere di non corrompere i giovani con idee ed esempi che nessun padre e madre vorrebbero per i propri ragazzi. I cittadini hanno il diritto ad una scuola non ideologica e supina alle mode culturali imposte».

In un altro passaggio della sua ricca prolusione con la quale ha aperto i lavori del Consiglio permanente dei vescovi, Bagnasco ha insistito sull'emergenza educativa e sulle difficoltà vissute dalla scuola cattolica. Bagnasco ha aspramente criticato gli opuscoli che parlano dell'identità di genere distribuiti negli istituti italiani, parlando di «logica distorta e ideologica», a proposito dei tre volumetti intitolati “Educare alla diversità a scuola”, destinati alle scuole primarie e alle secondarie di primo e secondo grado. «In teoria», ha chiarito, «le tre guide hanno lo scopo di sconfiggere bullismo e discriminazione, in realtà mirano a “istillare” nei bambini preconcetti contro la famiglia, la genitorialità, la fede religiosa, la differenza tra padre e madre... parole dolcissime che sembrano oggi non solo fuori corso, ma persino imbarazzanti, tanto che si tende a eliminarle anche dalle carte». Trattasi di una vera e propria dittatura culturale fondata su una lettura ideologica del “genere”, che pretende di appiattare le diversità, omologare tutto fino a trattare le identità di uomo e donna come pure astrazioni o punti di vista opinabili.

«Viene da chiederci con amarezza», ha proseguito Bagnasco, «se si vuol fare della scuola dei “campi di rieducazione”, di “indottrinamento”. Ma i genitori hanno ancora il diritto di educare i propri figli oppure sono stati esautorati? Si è chiesto a loro non solo il parere ma anche l'esplicita autorizzazione? I figli non sono materiale da esperimento in mano di nessuno, neppure di tecnici o di cosiddetti esperti. I genitori non si facciano intimidire, hanno il diritto di reagire con determinazione e chiarezza: non c'è autorità che tenga». C'è da augurarsi che le parole del presidente della Cei non rimangano un grido isolato, ma stimolino una rinnovata consapevolezza nel clero circa la necessità di pronunciare messaggi chiari e incisivi sul tema dell'ideologia del gender, che lavora in modo sotterraneo sulle coscienze dei più giovani e si nutre di campagne apparentemente utili e costruttive, alimentando la traduzione di tutti i bisogni in diritti, anche a scapito dei pilastri della natura e della civiltà umana.

La sfida è culturale ed educativa e va combattuta senza titubanze. La pericolosissima legge contro l'omofobia, se approvata, porterebbe alla criminalizzazione di chi difende la famiglia naturale tra uomo e donna aperta alla procreazione come unica famiglia possibile. Quella legge cancellerebbe perfino la libertà di manifestazione del pensiero in campo religioso. Si misurerà anche su questo versante la coerenza che certe forze politiche attente ai valori cattolici sbandierano ai quattro venti durante la campagna elettorale.

PELEGRINAGGI

con mete e itinerari particolari

Scopri i più belli e conosciuti **Santuari mariani** e **luoghi di culto** presenti in Italia e nel mondo.

L'agenzia viaggi **BBC Services** da oltre vent'anni organizza pellegrinaggi in tutto il mondo per tutti coloro che vogliono intraprendere questo *cammino spirituale* per un'esperienza profondamente religiosa.

Su richiesta di enti, parrocchie, gruppi o individuali si organizzano pellegrinaggi con mete e itinerari personalizzati.



BBC SERVICES | PELLEGRINAGGI SU RICHIESTA

Imperia - Via F. Cascione, 7

Tel. 0183 667156 / 0183 667281

Mail: info@bbcservices.it

Sito web: www.bbcservices.it



pellegrinaggi 2015 MEDJUGORJE

in partenza da **GENOVA, CHIAVARI e SAVONA**
su richiesta: partenze da Imperia e La Spezia

Apparizione mensile: 29 APRILE - 5 MAGGIO
Apparizione mensile: 31 MAGGIO - 6 GIUGNO
34° Anniversario: 23 GIUGNO - 29 GIUGNO
Festival dei giovani: 31 LUGLIO - 6 AGOSTO
Apparizione mensile: 31 AGOSTO - 6 SETTEMBRE
Apparizione mensile: 30 SETTEMBRE - 6 OTTOBRE
Apparizione mensile: 29 OTTOBRE - 4 NOVEMBRE
Capodanno: 29 DICEMBRE - 4 GENNAIO

6 giorni - via terra - viaggio diretto 18h - € 280

6 giorni - via terra € 300*

(*) la quota comprende anche **SOSTE INTERMEDIE IN ALBERGO** con cena, pernottamento e prima colazione sia all'andata che al ritorno -

7 giorni - via terra - viaggio diretto 18h - € 310

7 giorni - via terra € 335*

(*) la quota comprende anche **SOSTE INTERMEDIE IN ALBERGO** con cena, pernottamento e prima colazione sia all'andata che al ritorno -

Sconto Famiglie &
Sconto Giovani

Viaggi organizzati dall'Agenzia:

BBC Services srl - Via F. Cascione, 7 - 18100 Imperia

Tel. 0183 660263 - www.bbcservices.it - info@bbcservices.it



info@medjugorjegenova.it

Per informazioni (orario 10,00 - 18,00)

Giovanni: 335.5863226 | Concetta: 340.5853453